

# Pedersoli Missouri

Dopo una serie di esperienze venatorie con le doppiette a canna liscia la Pedersoli ha inteso proporre un salto di qualità notevole con un invito a provare le proprie armi rigate su un terreno assai congeniale: presso la tenuta La Conca di Sansepolcro ci ha ospitati per una caccia agli ungulati. L'esperienza non si improvvisa, ma lo stimolo a raggiungere il risultato si insedia nella nostra mente



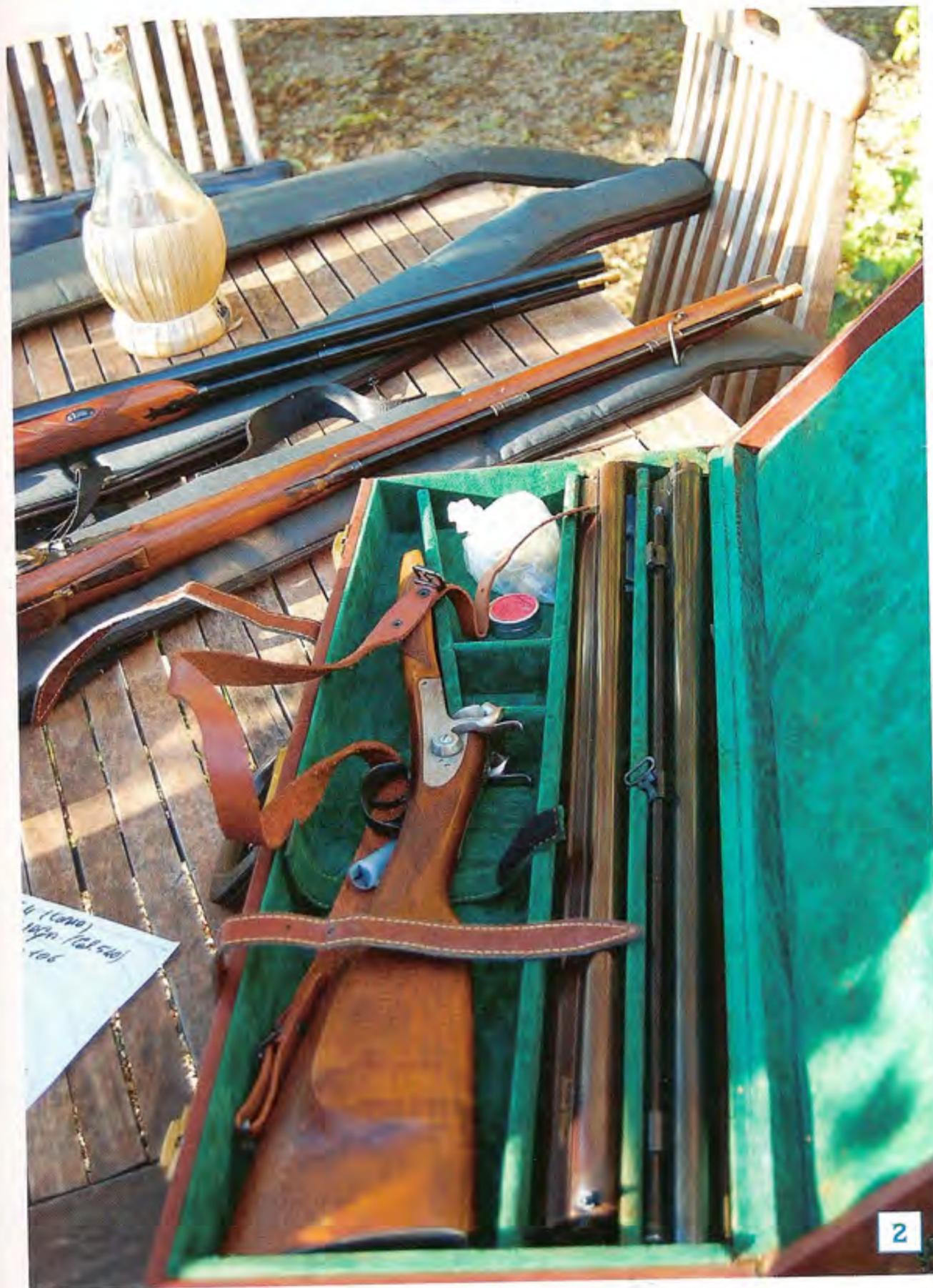
1

**M**età ottobre è un periodo magico sulle nostre Alpi come nella zona degli Appennini del centro Italia dove è situata la tenuta La Conca, agriturismo con splendide possibilità di cacciare a palla, per cui è piacevole spendere una certa descrizione.

Le persone sono il sale delle situazioni e il titolare, dr. Aurelio Boninsegni, insieme ai suoi familiari è il notevole valore aggiunto del fine settimana che abbiamo trascorso come ospiti del dr. Pierangelo Pedersoli, rammentando che ricorre in questo anno il 50° di fondazione della ditta gardonese

conosciuta e apprezzata per le repliche di armi storiche. Un bel sodalizio vede collegati da molti anni i due personaggi che abbiamo menzionato, permettendoci così di provare i fucili rievocativi in uno scenario molto simile a quello che li vide protagonisti nell'Ottocento.

# River Hawken: a caccia molto seriamente



## La Conca

Questa tenuta situata sul monte a levante della città di Sansepolcro (Ar) occupa 300 ettari di macchia boschiva posta fra i 500 e i 1000 s.l.m. dove predominano le essenze caratteristiche come il leccio, il cerro e l'acero poi, verso l'alto, il castagno; una zona è chiamata "dei monumentali"

riferendosi a molte piante di questa varietà vecchie di tre o quattro secoli, alcune purtroppo al termine del loro ciclo vitale. I loro frutti, pane del montanaro fino al periodo dell'ultima guerra, sono oggi, insieme alle ghiande, il principesco alimento autunnale dei diversi ungulati di cui è ricca la riserva: oltre al cinghiale ci sono mufloni e daini con

- 1 In bella mostra i tre fucili che parteciperanno alla caccia: dall'alto in basso notiamo un express, un Tryon e l'Hawken. Non mancano certo di grinta e classe proprie delle armi dell'Ottocento e perfettamente riprodotte nelle odierne realizzazioni della Pedersoli
- 2 L'express Kodiak in cassetta: è fornito, a richiesta, con due paia di canne lisce o rigate. Di notevole livello l'accoppiamento che porta i colpi pressoché appaiati ai 50 metri

trofei di tutto rispetto, che trovano pastura adeguata a partire dall'erbetta nuova della primavera, dall'ampio foraggio estivo integrato dalle foglie, per giungere solo al tardo inverno in cui qualche aiuto con fieno e mais sovviene alle eventuali carenze naturali. In una zona a parte si trovano anche i caprioli: conducono vita separata visto il loro pessimo carattere nei confronti degli altri selvatici che invece coabitano senza interferenze reciproche.

La caccia avviene sia all'aspetto da altane costruite nelle posizioni strategiche, sia alla cerca, favoriti in questo dalla pulizia del terreno sottostante le piante d'alto fusto dove sono rari i cespugli. Ci siamo subito spinti a descrivere il terreno perché si presta in maniera perfetta al sistema e ai mezzi di caccia sperimentati oramai da parecchi anni e che ora anche noi ci accingiamo a provare.

## Il bersaglio e la selvaggina

Nel pomeriggio del sabato proviamo i fucili su un bersaglio e tutto funziona perfettamente: per noi rimane l'ostacolo delle mire metalliche aperte, ma le condizioni di luce sono favorevoli e il responso dei colpi è più che buono. Purtroppo notiamo una nostra dimenticanza: abbiamo lasciato a casa il telemetro che ci pareva un attrezzo

poco consono al tiro preventivato nell'ambito dei 100 metri. Invece sarebbe stato opportuno averlo per verificare più a fondo le distanze e comparare i dati balistici del proiettile, evitando in tal modo di sommare i nostri inevitabili errori nella presa del mirino con quelli della scarsa conoscenza della traiettoria. Ma tutto serve per fare esperienza e per stimolare un prosieguo di questa attività che, una volta provata, entra nella mente come un tarlo vivace e penetrante. Andiamo subito a confessare i nostri errori con due splendidi daini mancati, uno alla posta mattutina al quale siamo passati probabilmente sopra di pochissimo per la vicinanza, e l'altro avvicinato e tirato alla cerca, seguendo il bramito; la palla speditagli s'è piantata nel terreno in salita, perfettamente in linea col punto mirato, ma chiaramente bassa di qualche decina di centimetri. Quattro i fucili a disposizione: una doppietta a canne lisce, un express parallelo Kodiak, un fucile Tryon e un Missouri River Hawken; quest'ultimo toccato a noi per cui una breve descrizione si impone per valutare i mezzi.

## Il Missouri River Hawken

Il fucile riproduce un analogo progetto che i fratelli Jacob e Samuel Hawken, emigranti svizzeri della fine del '700, avevano costruito nella loro sede di St. Louis nello stato del Missouri verso

- 3 Il dr. Pierangelo Pedersoli mostra, giustamente orgoglioso, il risultato di due coppie ottenute con le canne lisce del suo Kodiak
- 4 Ecco la visuale dall'altana: il tiro è stato rivolto in basso e l'esito lo si legge nel testo. La canna del fucile sporge dal ripiano di appoggio
- 5 Fra le comodità della minuscola baita c'è l'acqua corrente fornita da una sorgente perenne opportunamente incanalata. La giacca del dr. Boninsegni è giustamente in pelle di daino catturato nell'azienda, conciata e poi confezionata personalmente: ci sono personaggi che, come diceva un amico, con le mani riescono a rifare anche le zampe ai moscerini

### Scheda tecnica

|                          |  |
|--------------------------|--|
| <b>Arma:</b>             | Pedersoli Missouri River Hawken  |
| <b>Fabbricante:</b>      | Pedersoli Davide & C. snc,<br>via Artigiani 57, 25063 Gardone VT (Bs),<br>tel. 030 8915000, fax 030 8911019,<br>e.mail info@davidepedersoli.com,<br>www.davide-pedersoli.com |
| <b>Tipo:</b>             | fucile rigato - avancarica a polvere nera  |
| <b>Modello:</b>          | Missouri River Hawken  |
| <b>Calibro:</b>          | .50  |
| <b>Batteria:</b>         | laterale a piastra e molla avanti con luminello  |
| <b>Canna:</b>            | ottagonale in acciaio da 762 mm (30")<br>sei righe destrorse con passo di 600 mm (23.6")   |
| <b>Scatto:</b>           | con stecher a doppio grilletto   |
| <b>Mira:</b>             | tacca a U con tacche di elevazione e mirino a lama<br>con regolazione scostamento su base a coda di rondine  |
| <b>Peso:</b>             | 4200 g - 9.25 lbs circa  |
| <b>Lunghezza totale:</b> | 1199 mm (47")  |
| <b>Prezzo:</b>           | a precisare  |

metà Ottocento: questa realizzazione segna il passaggio dai lunghi ed esili Pennsylvania rifles ai più sostanziosi Plains rifles, con l'abbandono della pietra focaia a favore del moderno sistema a percussione. Il calibro varia, ma senza mai scendere sotto il .50, ed è proprio questa la misura del nostro compagno di caccia; la canna ottagonale, di robustissima sezione e con brunitura marrone è lunga 762 mm (30"), porta inferiormente una bindella prismatica a cui sono fissati i tubetti per la bacchetta, mentre

nella parte superiore troviamo inseriti la tacca di mira regolabile in altezza tramite un cursore sagomato e il mirino a lamina spostabile in brandeggio sulla coulisse a coda di rondine. La rigatura brocciata conta sei righe destrorse con passo di 600 mm (23.6") e termina alla bocca con un vaso conico che favorisce il rapido inserimento della palla cilindro ogivale ad apice piatto, preventivamente grassata, nei tre solchi apposti: il peso usuale è pari a 450 grani con una carica di polvere nera, la



3

- 6** Il coltello sarà a avancarica?  
Questo non lo sappiamo, ma è certo che affetta benissimo la colazione arrivata a sostenere spirito e fisico dei cacciatori
- 7** L'ultima preda della giornata: una bella femmina di cinghiale che l'ing. Riccadonna ha fermato sul posto. Sull'efficacia entro certe distanze del binomio avancarica e polvere nera non c'è da discutere

Svizzera N.2, di 106 grani.

La batteria a piastra e molla avanti è concepita per un uso rude, ma senza avere dimensioni esagerate che appesantirebbero ulteriormente l'arma: il disegno ricalca fedelmente l'originale e il cane ha una sua eleganza, ma soprattutto una notevole forza per resistere agli urti assai probabili nell'impiego dell'epoca. La cresta appare diritta offrendo una buona presa al dito per l'inarcamento e noi l'abbiamo trovata funzionale anche come arresto, inserendovi il pollice quando si porta il fucile sul braccio piegato. Il luminello è dimensionato per le odierne capsule cilindriche e la sede è formata da un'invasatura contro la proiezione di frammenti o fiammate verso il tiratore. Gradevole e resistente la tempera tartarugata di tutto l'insieme.

La calciatura in un sol pezzo di noce (in alternativa di acero americano) vede linee piuttosto squadrate, essenziali, determinate dalla funzione quindi intrinsecamente belle: sul calcio all'inglese si prolunga la guardia a formare un arresto alla mano che agisce perfettamente sullo scatto con stecher a due grilletti, pronto e sensibile; il calciolo è in acciaio tartarugato per resistere agli usi più decisi, mentre il fusto termina circa a metà canna con due traversini di fissaggio e un bocchino sagomato che accoglie la bacchetta.

La lunghezza totale è pari a 1.199 mm (47") e il peso a 4,200 kg (9.25 lbs): non sono dati da peso piuma, ma la carica di lancio e il peso della palla richiedono una giusta contropartita di bilanciamento.

## Così a caccia

La prima destinazione è una posta rialzata in una tagliata fra boschi di latifoglie dove incontriamo il primo daino, un bel maschio che ci dà il tempo



di prenderlo in mira e scattare correttamente: almeno così ci pare, perché il selvatico se ne va indenne, fortunatamente senza ferite. Probabilmente, dalla reazione intravista nella nuvola

della polvere nera, siamo passati sopra il filo schiena di pochissimo. Assai dispiaciuti ci accingiamo a cambiare metodo di caccia avviandoci verso la sommità della riserva, a circa 1.000

metri s.l.m.: non si poteva scegliere un periodo migliore perché i daini sono in bramito e seguiamo la loro voce per trovarli. Infatti un altro bel maschio, con piccolo harem di femmine intorno, si pone a tiro: o almeno così crediamo. Appoggiati al tronco di un acero lasciamo partire la botta che, a detta di chi era dietro di noi, batte in terra prima del selvatico. La giornata riserva altri interessanti incontri, ma senza più offrirci la possibilità di sparare: qui i selvatici non giocano alle belle statuine e abbiamo verificato come un giro inopportuno di vento li allontani rapidamente, ben prima di avvistarci. La bellezza di questa riserva sta proprio nell'aver animali che non siano facili. Il porto del nostro Hawken, senza cinghia, si fa appena sentire, ma si trova sempre una soluzione di appoggio alla spalla o al braccio. Tenere un po' di capsule sfuse in una tasca si rivela di pronto impiego, mentre le provette con la dose di polvere stanno in una seconda tasca della cacciatora in compagnia delle palle grassate, accortamente avvolte in un sacchetto di nylon per evitare macchie.

## Considerazioni finali

Non dubitavamo della funzionalità dei fucili ad avancarica anche per questo impegnativo tipo di caccia, ma la prova sul campo rafforzò il convincimento e diremmo che coinvolge ben oltre quanto ci si potrebbe attendere: di sicuro le radici

storiche hanno una valenza notevole. L'insidia ai selvatici con questi fucili, che impongono una più attenta professionalità del cacciatore, un percorso irto di superiori difficoltà, un avvicinamento decisamente maggiore, meritano attenzione anche da parte di chi dispone i calendari venatori. In molte zone degli Stati Uniti d'America, dove l'avancarica ha una diffusione notevole, sono previste aperture anticipate per chi adotta tale pratica e anche a La Conca si segue questa prassi. Ritorniamo a un concetto applicabile a qualsiasi azione venatoria e che riteniamo molto fondato: la cattura di un capo è il fine della caccia, ma i modi e i mezzi con cui lo si ottiene sono l'essenza stessa della caccia, senza i quali il fine si ridurrebbe a un mero abbattimento senz'arte né storia. Comprendiamo di essere diametralmente opposti con questo pensiero al dominante vezzo dei tiri lunghissimi cui molti si dedicano con una foga degna di miglior causa: la pianta si giudica dai frutti e i feriti lasciati in giro dopo simili imprese sono tanta manna per i detrattori della nostra attività e fomentano con immaginabile facilità concetti negativi sul cacciatore in genere.

A volte distinguersi per una scelta in controtendenza suscita interesse di comprensione e ricerca di affinità: non sottovalutiamo questa opportunità che viene offerta dall'avancarica con un contorno di sottile riflessione e alchimistica avventura. ■

## Per informazioni

**Azienda Agri-Turistico Venatoria La Conca,**  
località Paradiso 16, cap 52037 Sansepolcro (Ar),  
[www.laconca.it](http://www.laconca.it), [info@laconca.it](mailto:info@laconca.it), tel. 0575 733301